

Sfilate, banchetti e monaci shaolin Chinatown festeggia l'anno del Drago

Al via due settimane di celebrazioni in via Sarpi

— MILANO —

OGGI i cinesi di Milano salutano il Coniglio per entrare nell'anno del Drago, a suon di sfilate, scorpacciate di dolci di riso e ravioli in zuppa, soldi veri o di cioccolata avvolti in pacchetti rossi e offerti in regalo a parenti e amici. I festeggiamenti del Capodanno cinese, la ricorrenza più importante dell'anno per la comunità, sono iniziati nel fine settimana: venerdì un documentario nella scuola della Fondazione Italia-Cina, sabato cena vegetariana e meditazione allo Shaolin Temple di via Paravicini, in compagnia del rappresentante in Italia del venerabile XXX abate ShiYongXin, al quale è stato presentato il nuovo centro dedicato alla divulgazione della cultura dei monaci guerrieri; ieri all'oratorio di via Giusti, dopo la messa in mandarino (con la presenza di un monaco buddista), la partita e il pranzo italo-cinese, il pomeriggio è stato dedicato a spettacoli ed esibizioni di arti marziali.

LA FESTA andrà avanti per almeno due settimane. Se l'**Istituto Confucio della Statale** organizza conferenze e performance a Sesto il 5 e il 7 febbraio, prima ci saranno molte serate speciali nei ristoranti della Chinatown che si sviluppa intorno a via Sarpi. La più antica d'Italia, centro di business cui la comunità fa riferimento per tutto il nord, anche se ad abitarvi ormai è solo una piccola parte dei cinesi meneghini. Che sono quasi 19 mila, anzi lo erano nel 2010 (in aumento di oltre il 10 per cento rispetto a un anno prima) secondo un'indagine della Camera di commercio; altri seimila vivono nell'hinterland. Popolo col senso degli affari, almeno qui da noi: un cinese-milaneese su sette è imprenditore (il rapporto tra gli italiani è di uno su trenta), e a fine 2011 le imprese individuali erano 2679 (3823 considerando tutta la provincia), portando la comunità al secondo posto, dietro gli egiziani, tra gli immigrati col pallino del business. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, servizi d'alloggio e ristorazione e manifatturiero,

nell'ordine, le attività preferite, con un peso schiacciante sui relativi settori: più di un terzo (35,2%) dei commercianti a Milano ormai ha gli occhi a mandorla, e così oltre un quarto (26,1%) degli albergatori/ristoratori e un quinto (20,8%) degli imprenditori manifatturieri. Considerando soltanto gli stranieri, in provincia di Milano i cinesi controllano quasi metà del business per quanto riguarda manifatture e alloggi/ristorazione. Una forza che s'impone non soltanto a livello globale, col ruolo ovunque riconosciuto alla Cina di «fabbrica del mondo», ma anche dentro il più ristretto scenario dell'economia milanese. Una forza di cui tener conto, come ricorda, formulando i suoi auguri in occasione dell'inizio dell'anno del Drago - «simbolo di potere, forza e ricchezza» - alla comunità così complessa e stratificata che gli esperti preferiscono parlare di «società» il presidente di Assoedilizia Achille Colombo Clerici, che guida anche l'**Istituto** italo-cinese.

Giulia Bonezzi

giulia.bonezzi@ilgiorno.net

La festa cinese

Dragoni e folclore In via Sarpi è capodanno

BONEZZI ■ All'interno





IN STRADA

A sinistra, una parata di Capodanno in via Sarpi, l'arteria della Chinatown meneghina

Il quartiere cinese più antico d'Italia è anche oggi un gigantesco ufficio di collocamento per la comunità cinese, e serve tutto il nord. Ma meno di un cinese-milanese su dieci vi abita.



FORZA E RICCHEZZA

Festeggiamenti del Capodanno - o Festa di primavera - cinese in via Sarpi: oggi si passa dall'anno del Coniglio a quello del Drago, simbolo di forza e ricchezza per i popoli dell'estremo oriente. Il ramo terrestre che indica quest'anno è «Chen», l'elemento l'Acqua.

